

Cittàcomune e Isrec Pc (Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza) propongono tre serate per ricordare Giacomo Matteotti (1885-1924), a novant'anni dal suo assassinio.

Le abbiamo intitolate "Matteotti vivo": per mettere al centro l'eccezionale intensità della sua vita, per sollecitare la riflessione sull'attualità etico-politica del suo riformismo intransigente.

VENERDI' 21 NOVEMBRE - ORE 21 - SECONDO INCONTRO - UN FILM
PIACENZA, TEATRO FILODRAMMATICI, VIA S. FRANCA 33

IL DELITTO MATTEOTTI

(regia di Florestano Vancini, 1973)

La proiezione (ingresso gratuito) sarà preceduta da una presentazione di Piergiorgio Bellocchio

Il delitto Matteotti è un film denso, teso, avvincente, frutto di una puntigliosa ricerca storica a più voci. Diretto da Florestano Vancini nel 1973, ricostruisce il rapimento e l'assassinio del deputato socialista da parte di una squadraccia direttamente collegata alle alte gerarchie fasciste, la crisi politica che ne segue, la definitiva vittoria del fascismo. Il film concentra in due ore le drammatiche vicende che si sviluppano tra il 30 maggio del 1924 e i primi mesi del 1925, dalla denuncia di Matteotti dei brogli e delle violenze fasciste durante la campagna elettorale, al discorso di Mussolini del 3 gennaio '25, alle bastonature che "spengono" le ultime voci del dissenso (Giovanni Amendola, Gobetti...). Franco Nero è un efficace Matteotti, "il Mussolini di Adorf è in assoluto il migliore tra quelli portati sullo schermo" (Morandini). Tra gli altri interpreti: Vittorio De Sica, Riccardo Cucciolla, Damiano Damiani, Renzo Montagnani, Umberto Orsini, Manuela Kusterman, Gastone Moschin.

Florestano Vancini (Ferrara 1926 - Roma 2008) è animato sin dagli esordi dall'amore per il delta del Po, mentre tutta la sua carriera è caratterizzata da interessi storico-politici. Dopo alcuni pregevoli documentari (*Alluvione* 1950; *Il delta padano* 1951; *Uomini soli* 1959), esordisce nel lungometraggio con *La lunga notte del '43* (1960, dal racconto di Bassani, premiato a Venezia quale migliore opera prima). Tra i film di questo periodo, che coniugano osservazione realistica e impegno: *La banda Casaroli* (1962); *Le stagioni del nostro amore* (1965, vincitore al Festival di Berlino del 1966); *Bronte. Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato* (1972), in cui denuncia la spietatezza dei 'liberatori', guidati da Nino Bixio, nella repressione delle rivolte contadine in Sicilia. Il successivo *Il delitto Matteotti* (1973) conferma la vocazione all'impegno storico-politico di Vancini. Piuttosto lontani dall'asciutto impianto delle opere precedenti, *Amore amaro* (1974) e *Un dramma borghese* (1979). Vancini si dedica anche alla televisione (*La piovra 2*, 1986; *Piazza di Spagna*, 1993; *Ferrara*, 1995). Torna al cinema dopo 21 anni con *E ridendo l'uccise* (2005), suo ultimo film, ambientato nella Ferrara cinquecentesca degli Estensi.



MATTEOTTI VIVO



TRE INCONTRI NEL NOVANTESIMO DELLA MORTE

PIACENZA TEATRO FILO 14 – 21 – 27 NOVEMBRE 2014